

Polo fieristico. Va tutto bene? Forse no.

La bonifica è incompleta, le strade e le stazioni ferroviarie sono in ritardo, le aree verdi sono sacrificate.

Nulla di irreparabile a condizione di avere il tempo sufficiente.

Le promesse dovranno essere rispettate: la nuova Fiera potrà aprire solo quando bonifica, strade e ferrovie saranno ultimate.

Nel generale coro di esaltazione degli interventi di realizzazione del nuovo polo fieristico, è opportuno tenere presente anche quelle nubi che si stanno addensando all'orizzonte.

La bonifica

Un primo aspetto critico, ne discuterà oggi il collegio di vigilanza, è lo stato del secondo lotto di bonifica: gli organi competenti, ARPA e Provincia, fanno sapere che l'area non può considerarsi bonificata a causa dell'inquinamento ancora presente nel terreno e nella falda (metalli pesanti e idrocarburi), anzi, ci sono potenziali pericoli per la salute pubblica.

Di fronte a questa situazione ci aspettiamo un segnale chiaro da parte delle istituzioni coinvolte affinché vengano adottate tutte le soluzioni che consentano la bonifica completa dell'area. Ragionare invece di "livello di rischio accettabile" è sempre molto pericoloso e, soprattutto, non è accettabile un intervento modulato su misura per le esigenze della Fiera, valutato solo a posteriori.

Infatti se da un lato è chiaro che responsabile dell'inquinamento è la proprietà precedente, AGIP, non è altrettanto chiaro se e come l'ulteriore intervento di bonifica interferirà con l'andamento dei lavori.

Poiché uno degli obiettivi espliciti che accompagnavano l'insediamento del polo fieristico era la bonifica dell'area, sarebbe estremamente grave che proprio a causa del nuovo insediamento la bonifica non venga completata, e si tenti magari di "addomesticare" gli obiettivi di bonifica stabiliti.

Le opere pubbliche

I ritardi nella realizzazione delle infrastrutture, da facile previsione sono diventati un dato di realtà con cui sarà opportuno misurarsi al più presto. L'impegno dell'apertura del polo fieristico alla conclusione dei lavori infrastrutturali non può e non deve venir messo in discussione. In questo ambito nel prossimo futuro rilanceremo con forza la proposta di una metropolitana leggera o tranvia che colleghi le Ferrovie Nord a Garbagnate con il polo della Fiera passando attraverso Arese. Così come promuoveremo una raccolta firme per la realizzazione di una fermata ferroviaria all'altezza del cimitero di Mazzo.

I parcheggi

Dopo la presentazione dei progetti all'inizio di agosto c'è stato un riscontro positivo da parte delle amministrazioni locali, in qualche caso perfino "entusiasta".

Mentre in Europa si costruiscono stadi senza parcheggi, ci chiediamo se una fiera moderna ha effettivamente bisogno di parcheggi di queste dimensioni, anche se "intelligenti".

Uno dei motivi che avevano fatto scegliere l'area dell'ex-raffineria era proprio l'abbondanza dei servizi di trasporto pubblici (metropolitana, ferrovia regionale, alta velocità, collegamenti con l'aeroporto, possibile tranvia) che avrebbero consentito di ridurre l'accesso automobilistico.

Anche se i progetti presentati sono in sintonia con l'accordo di programma, è preoccupante che non si levino voci critiche per una scelta che appare non "intelligente" ma di grande retroguardia.

Le aree verdi

I Verdi, alla presentazione del progetto iniziale della Fiera, avevano chiesto che alcuni padiglioni si costruissero su due piani per lasciare più spazio ad aree verdi, così fortemente penalizzate dal progetto. Alle nostre proposte, guardate con scetticismo un po' da tutti, venivano opposte insormontabili ragioni tecniche che impedivano quella semplice soluzione di risparmio di territorio. Le spiegazioni furono così convincenti che quasi tutti si adeguarono; ma ecco il progetto definitivo di Massimiliano Fuksas e, guarda un po', i padiglioni biplanari ci sono...

Questo però non ha fatto guadagnare un solo metro alle aree libere esterne al recinto, bensì ha permesso di creare un largo spazio all'interno della fiera che sarà usato per "esposizioni esterne". Ovviamente vengono così tutelati gli interessi della Fondazione Fiera, ma non poteva esserci almeno in parte una ricaduta positiva anche sugli spazi esterni? Il famoso corridoio verde che dovrebbe consentire di mantenere un collegamento fra il Parco Sud e il Parco delle Groane non sarebbe stato meno virtuale se parte dell'area guadagnata con i biplanari fosse stata destinata ai parcheggi?

Ecco perché continuiamo a ritenere la realizzazione di "questo" polo fieristico un'occasione persa per il nostro territorio. Ed ecco perché ci stupiscono alcuni giudizi di "grande soddisfazione" motivati dalla semplice coerenza dei progetti presentati con l'accordo iniziale.

Per esaltare i benefici e ridurre il danno di questo "grandioso" insediamento il nostro territorio avrebbe bisogno di ben altra dialettica .

Claudio Lesmo e Paolo Lozza
Verdi Pero-Rho